

IL PACCO. LA SOCIETÀ DEL FUTURO

Di Alberto Nerazzini

Collaborazione Lorenzo Di Pietro

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

A proposito, quanta legalità invece c'è dietro un clic, con cui si ordina un pacco? Lo vedremo. Report può cominciare.

ANTONIO IN MACCHINA

Questa è la logica del parcheggiare, se vedi come sono messe le macchine. Si parte dal parcheggio, la logica del parcheggio, del parcheggiare con il muso in avanti.

ALBERTO NERAZZINI

È proprio una richiesta aziendale.

ANTONIO IN MACCHINA

Sì, sì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Antonio ha lavorato nel cuore logistico di Amazon dal giorno del suo sbarco in Italia. Oggi può parlare perché ad aprile si è licenziato. Era un responsabile, ma non sopportava più le condizioni di lavoro.

ANTONIO IN MACCHINA

All'inizio si lavorava bene, poi quando Amazon è diventata il top in Italia "lavora e fatti stare bene quello che ti do".

PARCHEGGIATORE

Salve.

VOCE AL WALKIE TALKIE

Ho bisogno di sapere quanti sono, da quanto sono lì...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La nostra passeggiata era appena iniziata e non possono interromperla. Ma era tutt'altro che scontato l'invito a incontrare il general manager nella pancia del mega magazzino, dove nei periodi sempre più frequenti di picco, la mano d'opera può arrivare anche alle 4.000 unità, in gran parte somministrate da agenzie interinali.

La visita è offerta, nessuno spazio alle ombre, serve ad ammirare l'abbagliante efficienza logistica, e a conoscere le ossessioni della multinazionale: sicurezza, ordine, velocità.

SALVATORE SCHEMBRI VOLPE – GENERAL MANAGER AMAZON

Questa voglia di mettersi sempre in gioco per arrivare subito presto con quello che il cliente desidera, quando lo desidera e come lo desidera.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Intanto tra gli scaffali corrono i cosiddetti picker. Per raccogliere gli ordini fanno 20 chilometri al giorno, spronati a rispettare i tempi, a tenere alta la produttività. L'eventuale sfruttamento, però, come fai a vederlo, quando sei un ospite controllato a vista?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Quel lavoratore col palmare...

SALVATORE SCHEMBRI VOLPE - GENERAL MANAGER AMAZON

Con lo scanner.

ALBERTO NERAZZINI

Con lo scanner, comunque lascia, è tracciato, ovviamente. La sua giornata è tracciata dal computer.

SALVATORE SCHEMBRI VOLPE - GENERAL MANAGER AMAZON

No, non è tracciata la giornata del lavoratore. Lo scanner gli dice dove deve andare a prendere...

ALBERTO NERAZZINI

Vai a F 310 per esempio...

SALVATORE SCHEMBRI VOLPE - GENERAL MANAGER AMAZON

E preleva l'articolo che viene richiesto.

ALBERTO NERAZZINI

E mi detta il tempo per arrivare lì?

SALVATORE SCHEMBRI VOLPE - GENERAL MANAGER AMAZON

Non detta il tempo.

ALBERTO NERAZZINI

Non è che mi dice: avrei 48 secondi per arrivare là?

SALVATORE SCHEMBRI VOLPE - GENERAL MANAGER AMAZON

No. Non detta il tempo.

ALBERTO NERAZZINI

Ah, ecco, qui c'è una barretta con scritto: "tempo per selezionare" il prossimo articolo.

RAGAZZA SCANNER

Il prossimo, esatto. Noi adesso siamo nella corsia 115, dobbiamo andare nella corsia 117. Un tempo che ti dà modo di rimanere in una produttività positiva.

MEGAFONI CONFEDERALI

Noi siamo qua fuori a protestare, a far capire all'azienda che comunque noi non siamo dei robot.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il grande picco produttivo del Black Friday, è davvero una giornata storica: arriva il primo sciopero nell'era di Amazon Italia, e arrivano loro, quelli del SiCobas, il sindacato di base, forte proprio fra i facchini, per la prima volta a fianco dei confederali.

MEGAFONI CONFEDERALI

L'unico modo, guardate, nella logistica per far funzionare le cose, per mettere i padroni a cuccia, è bloccare le merci.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La domanda di trasferimento di merci e materiali è impazzita. Trasporto via mare, via cielo, via terra. Il giro d'affari della logistica continua a crescere e i profitti si concentrano nelle mani di pochi, in questo enorme mercato dove produzione e consumo sono globalizzati.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, il pacco muove un giro d'affari di oltre 1.000 miliardi di euro, questo per l'Europa, mentre, per la sola Italia, 120 miliardi. Ecco e in questi giorni ovviamente, il giro è destinato, di feste, è destinato a salire. Acquistiamo sempre più online, e secondo una stima, uno studio della federazione degli esercenti inglesi, entro il 2025 un terzo dei negozi per strada è destinato a scomparire. A beneficiarne, ovviamente, sono le multinazionali della logistica, della consegna, dell'online, e, a parte Sda che è il corriere di Poste italiane, che è in perdita, poi vedremo perché, ne beneficia Dhl tedesca, ne beneficia il gruppo Tnt ex olandese, che è stato acquistato dall'americana Fedex, ne beneficia la piattaforma cinese Alibaba e Amazon, soprattutto che ogni anno cresce del 40%. Ecco, ma cosa c'è dietro un clic? Dietro alla velocità di consegna? E soprattutto, quando acquistiamo una macchina del caffè online, sulle spalle di chi risparmiamo? Risparmiamo una parte sicuramente sulle spalle di quei lavoratori che in nome dell'innovazione tecnologica vengono scannerizzati per misurarne la produttività e la velocità. E poi sotto l'ombrello delle multinazionali della logistica proliferano, muoiono e mutano società e cooperative. Ecco e poi ci sono i lavoratori che vengono spostati dalla cooperativa che muore a quella che nasce, e in ogni passaggio ci rimettono in diritti e in busta paga. È un mondo dove regnano i ricatti incrociati, l'evasione e dove per far funzionare meglio la macchina, per oliarla, si stendono i tappeti rossi a quelle organizzazioni che sanno controllare il territorio e che, se serve, mettono in riga il lavoratore ribelle. Ecco, questo mondo ce lo racconta Alberto Nerazzini, che, per l'occasione, si è scaraventato giù dal letto di mattina presto, perché il pacco, per arrivare puntuale, parte alle prime luci dell'alba.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Prime luci dell'alba: l'Italia si sveglia e va a lavorare. E in Brianza il lavoro è una cosa seria. Questa è la Toncar di Muggiò, da 50 anni specializzata nella stampa di figurine. Le cose vanno bene e ha aperto una succursale anche in Cina. In tutto ha 13 dipendenti, di cui solo 4 operai. In realtà qui dentro arrivano a essercene anche 200. E spesso la mattina succede qualcosa di strano.

AUDIO RUBATO

I documenti, dovete dare i documenti, ho bisogno dei vostri documenti... dopodiché andiamo in caserma.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Tutti gli operai sono assunti a tempo indeterminato da una cooperativa, e per 3, 5, anche 10 anni hanno lavorato solo qui. Ogni mattina però si decide quanti ne servono. Quelli «scartati», giustamente, non ci stanno, ma sono prelevati dai carabinieri e portati in caserma. Quando escono hanno in mano una denuncia per violenza privata.

OPERAIA TONCAR

Hanno detto che non potevamo restare lì perché è una proprietà privata. Dicono che dobbiamo aspettare la chiamata e il lavoro a chiamata è fuori legge.

PAPE N'DIAYE – COORDINATORE SICOBAS MILANO

Ti dicono devi lavorare come dico io, ti pago come voglio io, e devi stare zitto e andare a casa.

PAPE N'DIAYE – COORDINATORE SICOBAS MILANO

Dopo nove anni di anzianità alcuni che lavorano lì, dieci anni di anzianità, alcuni di più, che lavorano lì. Non rispettano niente nel parametro del contratto.

OPERAIA TONCAR

Mi vogliono arrestare per questa cosa, perché sto chiedendo i miei diritti, perché sto difendendo il mio posto di lavoro in poche parole.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Oggi il lavoro, in Italia, funziona così. Aziende da 200 dipendenti che ne assumono solo una dozzina. Alcuni di questi operai sono stati addirittura licenziati. Un giudice ha ordinato alla cooperativa di riassumerli con un risarcimento. La sentenza è di due mesi fa, ma ancora nulla.

MARTA FANA – DOTTORE DI RICERCA IN ECONOMIA – SCIENCES PO PARIGI

Usano il sistema degli appalti e subappalti: queste scatole cinesi che di fatto poi danno vita a pezzi di mondo che sono delle cooperative che lavorano soltanto come intermediari di manodopera. Quello che la politica ha fatto e non ha fatto, mi permetto di dirlo ad esempio in Italia è stato quello di depenalizzare la somministrazione illecita di manodopera che appunto vive, lo dice l'ispettorato del lavoro, sul ribasso del costo del lavoro. Questa cosa qui non esiste in Francia.

ALBERTO NERAZZINI

Lei paragona l'Italia alla Francia perché conosce molto bene la Francia, ma credo che il Jobs Act all'italiana sia diciamo un'avanguardia.

MARTA FANA – DOTTORE DI RICERCA IN ECONOMIA – SCIENCES PO PARIGI

È in Italia che esistevano le cooperative che avevano una funzione che poi hanno subito un processo di trasformazione e di riforma fortissimo.

ALBERTO NERAZZINI

E dove sono stati i sindacati italiani in tutti questi anni?

MARTA FANA – DOTTORE DI RICERCA IN ECONOMIA – SCIENCES PO PARIGI

E i sindacati italiani sono stati in qualche modo incastrati in questo cordone ombelicale con il Pd.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Marta Fana è in giro per presentare il suo libro sul lavoro dove si sofferma sui settori che pesano di più nel sistema economico di oggi. Che sono anche quelli rappresentati da una montagna di retorica e poco raccontati: la *digital economy* e la logistica.

MARTA FANA – DOTTORE DI RICERCA IN ECONOMIA – SCIENCES PO PARIGI

L'azienda ciò di cui ha bisogno è che il cliente sia soddisfatto, non importa quello che ci sta dietro.

ALBERTO NERAZZINI

Il costo di questa soddisfazione.

MARTA FANA – DOTTORE DI RICERCA IN ECONOMIA – SCIENCES PO PARIGI

Esatto, e non se lo chiede neanche il consumatore

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il leader della logistica Dhl è di proprietà di Deutsche Post, le poste tedesche, 60 miliardi di fatturato, per lei l'Italia rappresenta un mercato pazzesco, dietro solo a Cina e Stati Uniti. Opera in 220 paesi ma praticamente solo da noi non ha dipendenti diretti, e tutto il lavoro lo affida in appalto.

ALBERTO NOBIS – PRESIDENTE E AD DHL EXPRESS ITALY

Sì, il mercato in generale in Italia non solamente per il Dhl è quello di appoggiarsi a dei fornitori esterni. Dipende un po' dalle condizioni del mercato del lavoro e dalle condizioni morfologiche dove dobbiamo operare. L'Italia è un paese molto lungo, molto difficile, tante montagne, tanti posti remoti.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E anche tanti problemi. Abbiamo ricevuto tante denunce e segnalazioni anche da ex fornitori del colosso Dhl, sparsi un po' ovunque. C'è, per esempio, chi prende l'appalto in Campania, ma dentro la filiale trova più lavoratori che sul contratto. La tariffa era già era bassa in partenza, ma così è impossibile.

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Il management iniziò a parlare di ottimizzazione, quindi che loro non potevano riconoscerci degli adeguamenti aggiuntivi, ma bisognava fare *saving* del personale, quindi per fare in modo di guadagnare qualcosina in più avremmo dovuto mandare a casa sei, sette persone. Volevano che noi dimostrassimo la nostra forza nei confronti dei sindacati. Perché loro hanno fatto sempre guerra al sindacato. Sempre.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per non perdere la commessa, l'imprenditore esegue, ma non risolve il problema della sostenibilità dell'appalto, perché le tariffe non cambiano. Ma arrivano altre richieste.

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

L'azienda in pratica iniziò a chiederci anche cose che effettivamente noi non riuscivamo a fare. Tipo fare ulteriore allontanamenti di personale non gradito.

ALBERTO NERAZZINI

Addirittura questo passaggio è documentato, cioè la richiesta dell'azienda di allontanare personale non gradito e immagino quelli sindacalizzati.

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Rappresentanti sindacali. Abbiamo acconsentito economicamente sborsando tanti soldi. Perché poi queste persone...

ALBERTO NERAZZINI

Io sono curioso. Indicavano proprio le persone?

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Indicavano proprio le persone, espressamente le persone.

ALBERTO NERAZZINI

Cioè nome e cognome...

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Sì, sì, tra l'altro c'è tutto il mondo in conoscenza. "Giovanni mi serve un piano serio non solo una dichiarazione d'intenti, ma voglio un piano d'azione concreto".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Le email sono tante e senza giri di parole, firmate dai massimi dirigenti della multinazionale, con il numero uno spesso in copia. Il fornitore al massimo prende tempo, però continua ad accontentarli, anche se ormai non sembra più un appalto, ma una gestione diretta.

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

L'apoteosi della follia perché venne l'amministratore delegato a Napoli a fare i complimenti alla filiale che era risultata tra le prime filiali d'Italia come qualità del servizio. Tutto contento, Napoli, checché se ne dica, Napoli ha dimostrato di essere una filiale all'avanguardia, lavoratori... Poi rientrammo qui e ci fece trovare la disdetta.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ecco le foto ricordo di quella giornata particolare del giugno 2014, quando il boss di Dhl scende a Napoli per complimentarsi con tutti, mentre a Milano è già pronto il fax di disdetta che annuncia la decisione di indire una nuova gara. Ma è destinato a perderla, assieme a tutti i dipendenti e all'ultima fattura.

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Chiamarono tutti i dipendenti e gli dissero che se avessero firmato le dimissioni per giusta causa, quindi dimissioni per giusta causa non c'era motivo, e avessero fatto una cessione del credito, Dhl gli avrebbe dato sei, settemila euro ciascuno. In pratica che ha fatto Dhl, la mia ultima fattura di 487 mila euro...

ALBERTO NERAZZINI

Lei mi sta dicendo che hanno usato quei soldi lì...

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Per comprarsi i sindacati, per il personale. E la cosa allucinante è una presunta cessione di credito e questo credito era lo stipendio.

ALBERTO NERAZZINI

Giustamente avrete segnato le vostre perdite.

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Secondo le nostre stime siamo oltre i sette milioni di euro. In uno stato di diritto io non credo che una cosa del genere sia legale.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Interporto di Bologna. Qui c'è uno degli hub più importanti e Daniele Giovannini è mister Dhl in Emilia Romagna: ha lavorato in esclusiva solo per Dhl per 26 anni di fila. Fino al marzo dello scorso anno, quando riceve la solita raccomandata.

ALBERTO NERAZZINI

Lei mi dice che a un certo punto è cambiato proprio il vento.

DANIELE GIOVANNINI – EX PRESIDENTE CONSORZIO COTRA

Quantità del lavoro sempre di più, tariffe ovviamente mai adeguate, perché non venivano mai adeguate, minacce di disdette, minacce di penali, diffide ad adempiere. Quella era la modalità degli ultimi anni e questo è il motivo per cui a un certo punto a

seguito di nostre richieste di adeguamenti hanno disdettato il contratto senza... così, la sera per la mattina, hanno indetto una gara e hanno individuato un nuovo interlocutore che è arrivato, ha preso tutte le persone che lavoravano con noi, che noi avevamo reclutato, formato e creato in tutti, in tutti questi anni.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Anche il fornitore più vecchio e fedele si definisce strozzato. Nell'ultimo periodo perde circa 400 mila euro all'anno. Stesso copione: per anni chiede di rivedere la tariffa, invano. Alla fine Dhl lo molla subito dopo i complimenti alla sua filiale di Rimini. Ecco la foto col capo, a seguire i pasticcini, e la torta, discutibile. Ma dice che anche la gara con cui lo fanno fuori non torna...

DANIELE GIOVANNINI - EX PRESIDENTE CONSORZIO COTRA

Dhl nel fare l'offerta fa una serie di prescrizioni su quelle che sono le condizioni. La condizione principale è il fatto di avere in questo caso una settantina di mezzi con determinate caratteristiche. Queste persone non solo non avevano i mezzi nel momento in cui hanno partecipato alla gara, ma non li avevano neanche quando l'hanno vinta.

CLAUDIO SARAGOZZA - EX PRESIDENTE ICOURIERS

C'è questo accanimento totale verso... per distruggere le aziende che si ribellano alla Dhl, spingendole verso il fallimento, una volta che arriva il fallimento Dhl smette di pagare. Quindi l'obiettivo è quello di distruggere e lanciare un messaggio tutti gli imprenditori che chiunque si oppone e si mette contro Dhl finisce male.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Claudio Saragozza aveva invece in affidamento la filiale di Treviso. Dice che i problemi arrivano subito, quando in cambio di una tariffa equa si rifiuta di pagare una tangente, una commissione del 5 per cento come consulenza a un'altra società.

CLAUDIO SARAGOZZA - EX PRESIDENTE ICOURIERS

Da quel momento, da quando mi sono opposto di pagare la tangente, è scattata una gara a colpirmi, a farmi... a farmi... a non farmi guadagnare, nel senso a farmi rimettere i soldi. E mi abbassarono la tariffa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Resiste per qualche anno e arriva stremato alla solita gara, nell'ottobre 2016. Nemmeno a lui saldano le ultime fatture e passa tutto nelle mani del nuovo fornitore.

CLAUDIO SARAGOZZA - EX PRESIDENTE ICOURIERS

Subentra questa società qua, senza uno dei requisiti fondamentali per operare nel mondo dei trasporti, che è la licenza del trasporto.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La società che si prende la filiale ha la sede a Pistoia ed è la stessa che vince anche a Bologna. Con questo sistema il rischio è che se una grande committenza si innamora di un fornitore può farlo lavorare con qualsiasi mezzo, anche quando non ce l'ha.

ALBERTO NERAZZINI

Lo stile di Dhl è piuttosto aggressivo... è aggressivo sulle...

ALBERTO NOBIS - PRESIDENTE E AD DHL EXPRESS ITALY

Questo lo dice lei.

ALBERTO NERAZZINI

Lo dico perché appunto ho raccolto un sacco di documenti anche interni di email per esempio tra dirigenti, parlo del numero due e del numero tre sotto di lei e...

ALBERTO NOBIS – PRESIDENTE E AD DHL EXPRESS ITALY

Non so se è il numero tre o il numero quattro. Non sono d'accordo sulla sua affermazione.

ALBERTO NERAZZINI

Voi mettete delle condizioni molto chiare, giustamente. Per esempio tu che partecipi a `sta gara devi avere i mezzi. Chi ha vinto non aveva i mezzi.

ALBERTO NOBIS – PRESIDENTE E AD DHL EXPRESS ITALY

Questo è una causa in corso. Non è l'unica che abbiamo. Il giudice decreterà in funzione delle carte processuali chi avrà ragione.

ALBERTO NERAZZINI

Qui siamo a Salerno... logistica... Salerno Trasporti e Logistica Italia, ci sono una serie di email, Danilo, Raffaele, Davide, Salvatore, lasciamo perdere i cognomi, persone che devono essere proprio fatte sparire perché iscritte ai sindacati, entro poco tempo.

ALBERTO NOBIS – PRESIDENTE E AD DHL EXPRESS ITALY

Le rispondo come prima, questa è l'opinione del nostro ex fornitore, ci ha fatto causa....

ALBERTO NERAZZINI

No, no, dico questa è una email di Cattermole.

ALBERTO NOBIS – PRESIDENTE E AD DHL EXPRESS ITALY

Non so....

ALBERTO NERAZZINI

È il numero due, tre, quattro, chi se ne frega, però insomma...

ALBERTO NOBIS – PRESIDENTE E AD DHL EXPRESS ITALY

Non so cosa... sono tutti elementi che fanno parte di questa causa e quindi risponderemo in tribunale alle...

ALBERTO NERAZZINI

Rimini se non ricordo male... non so se ricorda quel giorno...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Non fa una piega nemmeno di fronte alle disdette con complimenti e foto di gruppo perché Dhl giustamente difende la clausola sociale a tutela del lavoratore. Ma allora perché non assumerlo direttamente, così eviti che finisca nelle mani di qualche imprenditore inaffidabile?

ALBERTO NOBIS – PRESIDENTE E AD DHL EXPRESS ITALY

Sì, le confermo che è mio piacere e mio dovere ed è la mia profonda convinzione che i vertici aziendali devono essere vicini al lavoratore.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Dalle poste tedesche a quelle nostrane, ma occhio al salto che è importante perché se in Germania in vent'anni si sono spogliati di tutto, anche di una banca di proprietà, per puntare su pacchi e logistica, Poste Italiane ha fatto l'esatto contrario, investendo in prodotti finanziari e assicurativi. E il courier di famiglia Sda, acquistato nel '98, oggi arranca nella distribuzione nazionale. Ormai non è più pensabile un paragone.

ALBERTO NERAZZINI

Lei non è, diciamo, il numero uno di poste italiane, però è il numero uno di Sda.

PAOLO RANGONI - AMMINISTRATORE DELEGATO SDA

Esatto non sono la persona giusta, diciamo, per poter parlare della strategia globale di Poste.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Lui non sarà la persona giusta, ma chi lo è, l'Amministratore Delegato di Poste, Matteo Del Fante, per due volte in un anno dice no all'intervista e dispiace che nella logistica l'unico grande player in perdita sia proprio quello pubblico. Meno 35 milioni nel 2016.

PAOLO RANGONI - AMMINISTRATORE DELEGATO SDA

L'obiettivo comunque è portare il più rapidamente possibile il pareggio all'azienda. Quindi quest'anno, fino a settembre, quando abbiamo avuto purtroppo un mese di sciopero, eravamo in linea con quello che era il budget di quest'anno che prevedeva un'ulteriore riduzione.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ripresa dunque rimandata e la responsabilità, dice l'amministratore delegato, è anche del mese di sciopero che ha colpito il cuore dell'azienda. Parliamo di Carpiano, zona sud di Milano, dove Sda ha il suo magazzino più importante

SCIOPERANTE SICOBAS

Non è che siamo bestie. Noi siamo gente pensante, gente che... se tu mi tocchi io rispondo. E rispondo in maniera civile. Noi siamo qua a scioperare.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La vicenda di Carpiano è soprattutto legata al solito cambio di appalto. Qui la committenza di fatto è pubblica, ma il gioco non cambia. Da una parte c'è il fornitore che gestisce il magazzino, chiedendo da anni un adeguamento delle tariffe e dall'altra Sda, che taglia i ponti, adducendo che la cooperativa dell'appalto non è in regola e solida finanziariamente.

SALVATORE BORDO – PRESIDENTE CONSORZIO CPL

Il fatto che io... dicono che non avevo le capacità finanziarie me lo provino. Io ho sempre pagato. Teniamo presente che ho undici appalti, undici piattaforme con Sda, undicesima compresa Carpiano. Allora perché non mi dà la disdetta su tutto?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il fornitore dice che aveva a posto anche il documento unico di regolarità contributiva, il cosiddetto Durc. Sda ribatte che è stato sistemato in un secondo tempo. Altri due che se la vedranno in tribunale.

PAOLO RANGONI - AMMINISTRATORE DELEGATO SDA

C'era uno sciopero in atto, quindi aveva dimostrato anche di aver perso anche la capacità di gestire la relazione con, non cinque o dieci, ma con 200 persone che lavorano presso il sito.

ALBERTO NERAZZINI

Però sulla rivendicazione, sul blocco diciamo sindacale, sul picchetto, erano lì per difendere le condizioni di lavoro...

PAOLO RANGONI - AMMINISTRATORE DELEGATO SDA

Sì

ALBERTO NERAZZINI

...sottoscritte con un accordo di secondo livello anche dal precedente appalto, dalla Cgil appunto.

PAOLO RANGONI - AMMINISTRATORE DELEGATO SDA

Assolutamente sì.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi, si riparte, clausola sociale, voi verrete...

PAOLO RANGONI - AMMINISTRATORE DELEGATO SDA

Stesse condizioni dell'appalto precedente. Quindi il secondo livello veniva confermato in toto.

ALBERTO NERAZZINI

Si parlava di Jobs Act, si parlava di...

PAOLO RANGONI - AMMINISTRATORE DELEGATO SDA

Jobs Act è un cambiamento normativo che è intervenuto nel frattempo, quindi chiaramente i contratti precedenti che datavano anni precedenti non facevano riferimento al Jobs Act perché non c'era.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Così oggi ci pensa il Jobs Act a togliere le garanzie dei lavoratori e a dare margini di risparmio alle aziende. Sda non fa eccezione. Di eccezionale c'è solo la pessima gestione del blocco di Carpiano. La sera del 25 settembre quasi 200 persone arrivano in blocco per attaccare lo sciopero selvaggio e far ripartire le consegne. Lo scontro è violentissimo: macchine e furgoni lanciate a grande velocità che rischiano di investire le poche decine di manifestanti. Volano anche le bastonate, le botte e i coltelli. Come dire? A spazzare via il picchetto ci pensino dipendenti, autisti, persone legate ad altri appalti, mentre l'azienda osserva il teatro di guerra al di fuori dei suoi cancelli.

PAPE N'DIAYE – COORDINATORE SICOBAS MILANO

Per fortuna uno mi ha tirato il coltello e evitandolo mi ha preso la mano. E qua la faccia. Questa è una bottiglia di birra che comunque... me l'hanno data qui, ho avuto una microfrattura qui. Devi subire. Punto. Sei fonte di ricchezza e devi farti usare, punto.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

In questo contesto vittime e carnefici si confondono. Il capo della Salerno Trasporti denuncia 7 milioni di danno subito da Dhl. Ma può ancora girare con la Maserati da

80mila euro perché ci sono i contratti con altri big, tra cui Sda. E i suoi uomini erano in prima linea nella battaglia di Carpiano.

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Non rompere il c***o. Lavori cinque giorni a settimana, lavori otto ore al giorno, percepisci tutto: ticket pasto, assegni familiari, dalla A alla Z.

ALBERTO NERAZZINI

Quando parlava del sindacato era anche abbastanza diciamo moderato, no?

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Beh certo, ma i Cobas non è... è un altro mondo. I Cobas sono i Black Block. Sono sbucati dai cespugli questi signori con le mazze e con le spranghe in mano ed hanno cominciato a colpire le macchine e i furgoni e le persone. I nostri ragazzi, molti si sono fatti male perché stavano in macchina e spaccavano tutto.

ALBERTO NERAZZINI

È tutto molto strano però perché lì cespugli non ce ne sono.

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

Beh auto, nascosti, cioè auto, furgoni, sono sbucati all'improvviso. Loro dicono che sono arrivati da giù i camorristi, i mafiosi, stronzate, erano gente che volevano salvaguardare il proprio posto di lavoro.

ALBERTO NERAZZINI

Ma il contatto con Sda c'è stato?

GIOVANNI CAMMAROTA – AMMINISTRATORE SALERNO TRASPORTI SRL

C'è stato. Sda era informata.

ALBERTO NERAZZINI

Dovrebbe essere Sda che si occupa del picchetto, non i lavoratori.

SALERNO TRASPORTI

Eh, ma nessuno interviene.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sda aveva messo i lucchetti al cancello ed è lei a spezzarli dopo più di un mese. Si riaccende così il magazzino gestito dal nuovo appalto che però produce meno e costa di più.

PAOLO RANGONI - AMMINISTRATORE DELEGATO SDA

È stato giudicato con criteri diversi. È stato un contratto ponte per rassegnare ad inizio 2018 con tariffe standard, a colli e non legate alle ore lavorate.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Vedremo come andrà con il prossimo affidamento, quello vero. Impossibile non dare tra i favoriti il consorzio Metra, che dall'ex palude di Pomezia in soli sette anni, da zero, ha fatto schizzare il fatturato a quota 52 milioni, in gran parte grazie agli appalti del mondo Poste. La sorpresa ce la fanno loro, dicendoci che ci stanno aspettando. Questo signore che se ne va con il mio numero è riuscito a non presentarsi ma è il direttore generale.

DIRETTORE GENERALE DI METRA AL TELEFONO

Ci sarebbe la possibilità di incontrarmi domani alle 17.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Prima ci dà appuntamento per il giorno dopo e noi ci organizziamo, ma all'ultimo ritrattano.

INTERLOCUTORE DI METRA AL TELEFONO

Per policy aziendale non rilasciamo interviste se non attraverso delle note scritte.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

"Un management formato da figure giovani, dinamiche, con la voglia di fare", scriveranno nella loro nota. Ma purtroppo nessun confronto sulla gestione di un gruppo da tremila lavoratori, sul successo strepitoso nella corsa all'appalto e sulle mire al magazzino Sda più importante, quello di Carpiano, che fa disperare chi fino a ieri ce lo aveva in mano. Ma anche l'ex è un tipo dalle mille risorse.

ALBERTO NERAZZINI

Cercavo delle informazioni su di lei e a un certo punto mi è apparsa, e sono molto curioso, una società con Irene Pivetti.

SALVATORE BORDO – PRESIDENTE CONSORZIO CPL

Sì, allora, ho aperto una società logistica, però diciamo che sono lavori di importazione-esportazione merce più che dello svolgimento dell'attività all'interno del magazzino è proprio portare la merce nei magazzini.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ex pasionaria di Bossi, ex presidente della Camera, ex candidata di Salvini a Roma. La versione della Pivetti imprenditrice della logistica ci mancava. Ma da quando è presidente dell'Associazione "Amicizia Italia-Cina" deve aver fiutato l'affare.

SALVATORE BORDO – PRESIDENTE CONSORZIO CPL

Ha stretto delle relazioni politiche e industriali in Cina. Diciamo lei fa un po' da vettore.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ma intanto noi dobbiamo ancora fare i conti con le scatole cinesi della nostra logistica, appalti, subappalti, castelli di società e cooperative. Un sistema che moltiplica le opacità, dove la nostra criminalità si muove agile da decenni.

CINZIA MANGANO

Sono Cinzia Mangano, ma noi non abbiamo bisogno di presentazioni.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Basta il nome perché è una delle figlie dello stalliere di Berlusconi. Un pezzo d'infanzia se lo è fatto anche lei nella villa di Arcore. Finisce in carcere nel 2013. Un'eredità importante e una dedizione sistematica al crimine investite nella logistica lombarda.

VOX TG

Avevano messo su una serie di società e cooperative. Facevano false fatturazioni almeno dal 2007.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Reati tributari, fatture false, riciclaggio. Tutto per accumulare le provviste per il clan catanese dei Laudani. La cosca aveva messo le mani sugli appalti della logistica del colosso Lidl, ma forniva anche il servizio di sicurezza all'interno dello stesso palazzo che ordina gli arresti.

VOX TG

Un sequestro di 250 chili di cocaina e oltre una ventina di arresti.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E poi droga e logistica. L'ortomercato di Milano, il più grande d'Italia, a metà degli anni Duemila è casa Morabito. Nella sede del suo consorzio con cui prendeva appalti milionari da Dhl, Tnt e Sda, il boss della 'ndrangheta si era anche costruito il night club. Un'indagine affidata anche al nostro Bellavia, chiamato a far luce sulle attività di un centinaio di cooperative.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO IN DIRITTO PNALE DELL'ECONOMIA

Un sacco di cooperative che avevano tanti dipendenti i quali erano pagati molto poco. E la cooperativa aveva degli utili elevatissimi. Queste cooperative poi compensavano questi grossi utili con una massa enorme di fatture false che venivano generate da altre cooperative. Azzerando gli utili non si ponevano il problema di ridistribuirli ai lavoratori. E non si ponevano il problema di pagare le imposte.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Infine, un passaggio sull'olandese Tnt, oggi di proprietà del gruppo Fedex. Un'ordinanza del 2011 ci racconta cosa succede quando la multinazionale pensa di togliere le commesse ad alcune cooperative mafiose, ma teme che qualcosa possa andare storto. E ci spiega come Tnt a Milano riesce a fare il salto di qualità, grazie al passaggio all'imprenditoria mafiosa di livello superiore, la 'ndrangheta.

GIUSEPPE GENNARI – GIUDICE TRIBUNALE DI MILANO

Durante il dibattimento alcuni avvocati chiedono di sentire dei dipendenti di Tnt. "Siete stati infiltrati dalla mafia, ma come è stata? Come è andata? Come vi siete..." e questo risponde dicendo: "Ma veramente benissimo, perché le consegne...".

ALBERTO NERAZZINI

Erano anni che non si stava così...

GIUSEPPE GENNARI – GIUDICE TRIBUNALE DI MILANO

Le consegne erano puntuali, il livello di efficienza si incrementava, e quindi questo secondo me è proprio come uno spaccato perfetto di come lavora, tra virgolette... di come lavorano queste organizzazioni mafiose. Cioè loro riescono a relazionarsi con il tessuto imprenditoriale e rendendo la loro presenza non una presenza sgradita, ma una presenza che diventa un fattore di efficienza.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'incontro provvidenziale per Tnt è quello con il cugino di Paolo De Stefano, il patriarca del potentissimo clan di Reggio Calabria ucciso nell'85. Si chiama Paolo Martino e da anni fa affari al Nord.

GIUSEPPE GENNARI – GIUDICE TRIBUNALE DI MILANO

Lui rivendicava la sua... come dire... la sua funzione di... la sua professionalità. Lui rivendicava la sua professionalità. Diceva: "Ma abbia pazienza, lei dice che io sono mafioso, ma qual è il problema? Io andavo a parlare con i vertici di Tnt Italia, quelli

facevano la radiografia se il mio casellario giudiziario è a disposizione di tutti, non può pensare che questi non sapessero chi fossi. E mi ricevevano”.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Dopo gli arresti, Tnt collabora con la Procura, che però dimostra anche il grado di consapevolezza all'epoca dei fatti. Del resto, il passato turbolento di Martino è talmente vasto che la verifica è facile. Condanne per associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti. Condannato anche per un omicidio a Torino, grazie al racconto di chi era con lui.

ORESTE PAGANO – EX NARCOTRAFFICANTE E COLLABORATORE GIUSTIZIA

Era la vendetta per la morte di Giorgio Di Stefano. Martino aveva portato il killer che era un suo ragazzo...

ALBERTO NERAZZINI

Che era con loro, li accompagnò a Torino.

ORESTE PAGANO – EX NARCOTRAFFICANTE E COLLABORATORE GIUSTIZIA

Li accompagnai a Torino perché loro dissero che non sapevano la strada e se gli facevo il piacere di accompagnarli a Torino. E poi mi arrabbiai molto perché dissi mi avete tirato in un tranello perché non sapevo che voi dovevate ammazzare qualcuno.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Pagano era il re del narcotraffico, socio del "boss dei due mondi" Caruana, amico di Cutolo e di Pablo Escobar, dal Sudamerica ha spedito tonnellate di cocaina e sa bene cosa voglia dire riciclare miliardi. Non si sorprende se il boss Paolo Martino, che ha cresimato uno dei suoi figli, è beccato con le mani nella logistica, però in versione imprenditore.

ORESTE PAGANO – EX NARCOTRAFFICANTE E COLLABORATORE GIUSTIZIA

Ma quale imprenditore? Martino ha solo i capitali che vengono dalla droga.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

È un mondo alla rovescia. Dove la multinazionale olandese, per aumentare i profitti, finisce nelle braccia della 'ndrangheta, ci si trova bene, quindi le offre altri appalti.

GIUSEPPE GENNARI – GIUDICE TRIBUNALE DI MILANO

Uno di questi personaggi mi dice "a noi ci viene anche chiesto, talmente era andata bene a Milano, ci viene anche chiesto se potevamo andare a risolvere i problemi a Napoli". Perché pare che anche lì avessero, forse problemi più grossi da quelli milanesi. La risposta che viene data è "No. Noi provvediamo a casa nostra. Non è casa...".

ALBERTO NERAZZINI

Lì è casa loro...

GIUSEPPE GENNARI – GIUDICE TRIBUNALE DI MILANO

Lì è casa loro...

ALBERTO NERAZZINI

Rispettiamo i confini.

GIUSEPPE GENNARI – GIUDICE TRIBUNALE DI MILANO

Rispettiamo i confini. Andate a parlare con chi di competenza.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Un mondo dove il boss pluricondannato fa affari di primo livello, mangia con imprenditori e assessori, oppure accompagna l'amico politico dall'altro compare suo, il re dello spettacolo e dei festini, mentre il criminale un tempo miliardario, che diventa collaboratore di giustizia affidabile e prezioso, se la passa male.

ORESTE PAGANO – EX NARCOTRAFFICANTE E COLLABORATORE GIUSTIZIA

Alla fame. Alla fame, senza avermi potuto dare una casa. Vivendo con un assegno sociale di 638 euro al mese, pagando 450 d'affitto.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Anche Pagano ora è costretto a tirare la cinghia. E pensare che, quando è stato arrestato, era praticamente miliardario. Ora collabora sul traffico di droga e sul traffico di armi. Ed è prezioso per via del suo spessore criminale. E' stato arrestato giovanissimo, ha abbracciato in carcere i boss di mafia e di 'ndrangheta. Ha abbracciato soprattutto il camorrista Raffaele Cutolo, del quale ha coperto a lungo la latitanza. E lui stesso, da latitante, dal Venezuela, ha riversato tonnellate e tonnellate di cocaina pura sui mercati del Canada, degli Stati Uniti e dell'Europa. Chi meglio delle organizzazioni criminali sa gestire il mercato delle merci e della logistica? E poi, gli vien facile inserirsi in un contesto dove, praticamente, non c'è controllo. Le cooperative, invece di distribuire gli utili, li fanno sparire attraverso la fatturazione falsa. E i lavoratori vengono spostati da cooperativa che muore su quella che nasce. Ed è il meccanismo, diciamo così, delle "porte girevoli" che è stato favorito dall'introduzione oggi del Jobs act, che consente ai dipendenti di uscire con dei diritti acquisiti ed entrare senza. E' facile fare i furbi se il contesto te lo consente. Abbiamo anche, con il Jobs act, eliminato il reato di somministrazione fraudolenta di mano d'opera. E infatti i casi stanno aumentando. Chi dovrebbe controllare su cooperative e sui diritti sono il ministero dello Sviluppo Economico e quello del Lavoro, che ha inviato, pochi giorni fa, gli ispettori nei capannoni di Amazon. Dovrebbe mandarli un po' più spesso, in giro, gli ispettori e non solo aspettare, praticamente... in prossimità della messa in onda di alcune trasmissioni televisive. Ma che mondo è? E' l'altra faccia del mondo dorato dell'e-commerce e della logistica. Però noi abbracciamo tutto il pacchetto e, in nome dell'innovazione, brindiamo. Dopo la pubblicità.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Febbraio 2016, Renzi consegna al governo il commissario per l'Innovazione Diego Piacentini, numero due di Amazon mondo. Dopo cinque mesi riceve il numero uno, Jeff Bezos. Brindisi a un amore ricambiato, ma in cambio di cosa non lo dicono.

Pubblicità

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. Insomma parliamo di tutto quello che gira, in termini di affari, intorno alla consegna di un pacco. Centoventi miliardi di euro ogni anno. Ed è un mercato che è stato sempre in crescita, ed è ancora, e lo sarà ancora per un bel po'. E' inevitabile che ci si infili o si sia infilato, qualche imprenditore spregiudicato. Il signor Pierino Tulli. Ha creato un impero della logistica. E' stato il "dominus", ha gestito 250 società cooperative. Un mago anche nel far sparire i soldi. Secondo la Guardia di Finanza avrebbe provocato un danno all'erario di oltre un miliardo e 700 milioni di euro. Pochi mesi fa, proprio la Guardia di Finanza gli ha sequestrato beni immobili del valore di 100 milioni. Ma come ha costruito la sua fortuna, il signor Tulli? Negli anni Ottanta, da

semplice edicolante ha costruito una cooperativa di trasporti. Nel 2004 ha finanziato i Ds, poi è entrato nel frullatore delle polemiche per via degli appalti milionari che ha ottenuto dalla Camera dei Deputati. Vanta amicizie trasversali, tra cui l'ex senatore Cesare Previti, e l'attuale presidente del parlamento europeo, Tajani. I figli giocavano nella squadra, la Cisco, la ex Lodigiani, terza squadra di Roma, in serie C, che Tulli aveva acquistato. Ha provato anche a mettere le mani sulla seconda squadra, la Lazio. Ma gli è andata male, perché poi è passata nelle mani dell'altro "mago" delle cooperative, Claudio Lotito. Tulli ha sulle spalle cinque crac. L'ultimo, più rumoroso, è quello che riguarda il consorzio dell'interporto di Fiumicino. Tuttavia, nonostante questo, alla veneranda età, quasi alla soglia di 80 anni, ha confessato ad Alberto Nerazzini di esser pronto a giocare l'ennesima partita. Dice: «Voglio parlare con Amazon, so che vuole puntare su Roma, gli offro la zona dell'interporto di Fiumicino, che è ancora in mio possesso». Come, poi, non abbiamo capito, visto che è fallito. Ma prima ci tiene a complimentarsi con chi ha indagato a lungo su di lui e l'ha incastrato.

ALBERTO NERAZZINI

Allora il lavoro della Finanza, chapeau! Fatto veramente bene, eh?

PIERINO TULLI

È la prima volta.

ALBERTO NERAZZINI

Gente che lavora bene.

PIERINO TULLI

In trent'anni che lavoro c'ho avuto la Finanza un sacco di volte... e devo dire stavolta hanno lavorato bene.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Lo ammette pure lui, che è il primo degli indagati: hanno lavorato bene, ma l'indagine è pesantissima, perché Pierino Tulli, questo signore romano di 76 anni, per la Finanza e la procura era a capo di una organizzazione che con il Consorzio Gesconet e le cooperative della logistica, in una decina d'anni, non ha versato imposte per un totale di un miliardo e 670 milioni di euro. Avete capito bene: un miliardo e 670 milioni.

PIERINO TULLI

Hanno cominciato subito a rubare l'Iva.

ALBERTO NERAZZINI

Ah quindi mi dice, non era lei.

PIERINO TULLI

No... la proprietà era mia. Però io c'ho messo l'amministratore che pensavo essendo giovane...

ALBERTO NERAZZINI

Chi è, Ladaga?

PIERINO TULLI

Ladaga, sì.

ALBERTO NERAZZINI

E quante sono le cooperative ancora oggi che non pagano i contributi, evadono l'Iva? Cioè...

PIERINO TULLI

Secondo me l'Iva non la paga nessuno.

ALBERTO NERAZZINI

Secondo lei non la paga nessuno?

PIERINO TULLI

Nessuno.

ALBERTO NERAZZINI

E poi tutti i meccanismi di falsa fatturazione con le cartiere sotto...

PIERINO TULLI

Le cartiere sotto le ho scoperte dopo...

ALBERTO NERAZZINI

Tutti lo sapevano tranne che il re della logistica!

PIERINO TULLI

Guarda, una cosa incredibile!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

È incredibile davvero, un consorzio che si interfaccia con il committente, le cooperative consorziate di primo livello che svolgono il lavoro, e poi, sotto, quelle di secondo livello, le cartiere che stampano una montagna di fatture false per evadere. E per far sparire i soldi. Tulli accusa di tutto il suo vice, Maurizio Ladaga.

ALBERTO NERAZZINI

E poi tutta la composizione della struttura per mettere in piedi il riciclaggio. Era molto complessa... cioè... c'era il Lussemburgo, c'era San Marino.

PIERINO TULLI

Nel 2010 si è portato via 23 milioni 648 mila contanti.

ALBERTO NERAZZINI

23 milioni in contanti spariti solo in un anno.

PIERINO TULLI

Pensi, il banco di Sardegna nonostante la legge di riciclaggio gli dava 100mila al giorno in contanti. Tutti i giorni.

ALBERTO NERAZZINI

Sacchettone e via in macchina.

PIERINO TULLI

Portano i soldi in Lussemburgo e poi se li fanno portare a Roma.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ora c'è il processo, che però va a rilento. Comunque l'organizzazione poteva contare su una rete di professionisti. Questa, per esempio, è solo una delle fiduciarie lussemburghesi, quella di Gianni Vittore, che ovviamente qui non trovi più.

LUX FIDUCIARIA

Le suggerisco di partire sennò... chiamo la polizia direttamente.

ALBERTO NERAZZINI

Ok.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

In più vedo, che in questa indagine, c'è la figura dei consorzi esterni, che è un'altra tipologia.

ALBERTO NERAZZINI

Questi consorzi esterni avrebbero diciamo partecipato alla macchina di sovrapproduzione falsa.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Hanno partecipato a tutti questi meccanismi... connessi al lavoro delle cooperative della logistica e alle evasioni conseguenti.

ALBERTO NERAZZINI

C'è un ruolo pure giocato dai consorzi esterni.

PIERINO TULLI

I consorzi esterni, Crecco e Giglio ad esempio, questi sono dei ricattatori. Giglio, adesso, quello ancora sta lavorando con Ladaga, io penso che ancora sta fatturando. Pensa che quando Crecco se n'è andato, Maurizio (Ladaga) gli ha dovuto coprire tutti gli affidamenti che aveva preso Crecco. Ha dovuto risarcire le banche per due-tre milioni di euro. Perché Crecco siccome un po' mette paura...

ALBERTO NERAZZINI

Perché mette paura? Tutti dicono così.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La sorpresa allora è che Massimo Crecco mi aveva invitato nel suo buen retiro in Umbria. Dopo un'esuberante cena di selvaggina, la mattina tutto è pronto per la battuta di caccia al cinghiale. Anche lui è rinviato a giudizio e quindi niente porto d'armi. Ma Crecco è a suo agio anche al comando della trentina di uomini, con cani e fucili, sparsi nei boschi.

ALBERTO NERAZZINI

Pierino Tulli non è un caso isolato, no?

MASSIMO CRECCO

Pierino Tulli sta a subi' un processo per questo. Penso che metodi così... penso che secondo me ce ne stavano più di uno.

VOCE DA WALKIE TALKIE

'Ndo sta il satellitare?

MASSIMO CRECCO AL WALKIE TALKIE

Ce l'hai davanti a te, Rodolfo, 250 metri da dove stava prima.

MASSIMO CRECCO

Però mo' stiamo ad un punto di svolta.

ALBERTO NERAZZINI

Ovvero?

MASSIMO CRECCO

Secondo me quelli che lavorano in una certa maniera sono destinati a finire a stretto giro.

ALBERTO NERAZZINI

Gli zozzoni? Ma perché c'è la morsa del controllo o perché?

MASSIMO CRECCO

Secondo me sì.

ALBERTO NERAZZINI

Sì? Beh, sarebbe ora.

MASSIMO CRECCO

Penso che la morsa si stringe sempre di più.

ALBERTO NERAZZINI

Metto giù?

MASSIMO CRECCO

Metti giù, metti giù. La sai il danno più grosso che puoi fare qual è? È associarmi ai ragazzi.

ALBERTO NERAZZINI

Un po' di esperienza gliel'avrai passata?

MASSIMO CRECCO

Eh certo! Vedi un po'! E mica solo quella!

ALBERTO NERAZZINI

Qualche contatto pure...

MASSIMO CRECCO

I contatti non esiste proprio. I contatti hanno fatto tutti da loro. Noi siamo convinti che se tu fai il tuo lavoro con onestà, loro son convinti che prendono solo vantaggi. C'ho la presunzione di dirti che devi essere disonesto per fargli del male.

ALBERTO NERAZZINI

Poi ti ripeto, secondo me è un terreno quello della logistica, dove le ambiguità, gli illeciti non mancano.

MASSIMO CRECCO

Quello che dico io. Puoi stare tranquillo.

VOCE FUORI CAMPO

Spara la botta adesso!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Crecco non ha più voglia di parlare. E non è il caso di approfittare oltre della sua ospitalità.

[COLPO DI FUCILE]

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Però davvero non si capisce perché non voglia essere associato ai figli, che appena ventenni seguono le sue orme e iniziano a Pomezia una strepitosa carriera nella logistica. Il loro Consorzio Metra, a solo otto anni dalla nascita, oggi fattura 52 milioni. Sono ancora giovani e hanno già superato il padre. Ci presentiamo all'improvviso ed esplode l'applauso perché da otto giorni scioperano nell'indifferenza. Siamo a Castelnuovo Rangone, cuore del distretto modenese della lavorazione delle carni, il più importante d'Europa con i suoi tre miliardi di fatturato.

ALBERTO NERAZZINI

Siamo nel mondo delle cooperative spurie?

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Sì. Assolutamente sì, abbiamo già inoltrato una denuncia al ministero dello Sviluppo Economico perché sono cooperative che non hanno vita associativa, cioè irregolarità...

ALBERTO NERAZZINI

Cioè solita storia, cooperative che non pagano i contributi, Tfr che se ne va a quel paese...

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Esatto.

ALBERTO NERAZZINI

E nascono e muoiono anche in questo caso, sono cambiati... sì?

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

È un sistema.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'azienda Castelfrigo sforna pancette e gole. Qui troviamo la Cgil, contro le cooperative spurie che licenziano in blocco la metà dei lavoratori. E nel regno delle carni, quasi tutti continuano ad applicare il contratto della logistica.

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Io non lo devo toccare il coltello e il coltellino. Abbiamo lavorato tutti coltello e coltellino.

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Per 15 anni gli hanno applicato il contratto sbagliato.

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Forse di più, 20 forse.

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Sì.

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

In un anno e mezzo ci hanno fatto di tutto.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Un anno e mezzo fa riescono a strappare il contratto da alimentaristi. Però non se lo godono neanche un giorno. Prima gli tagliano le ore, e poi li lasciano direttamente fuori. I licenziati sono proprio quelli che avevano osato lottare per un diritto.

MANIFESTANTI FUORI DALLA FABBRICA

Avanti! Tutti dal padrone! Servi!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

All'alba entrano quelli che non protestano, magari per paura, buttati dentro uno a uno dal responsabile del Consorzio, il signor Mimmo Melone di Caserta, che è supportato anche da un albanese, Ilia Miltjan, detto Elio o «Codino». La Polizia che lo arresta assieme ad altri 50 nel 2013 per traffico internazionale di eroina gli intitola l'operazione «Codino», perché era ai vertici dell'organizzazione.

EX LAVORATORI COOPERATIVA

Sì, sì, lui porta la gente. Come animali, come animali.

EX LAVORATORI COOPERATIVA

Lui ha chiamato. Sono entrati tre quattro adesso.

EX LAVORATORI COOPERATIVA

Li vanno a prendere e li portan dentro.

ALBERTO NERAZZINI

Da dietro.

EX LAVORATORI COOPERATIVA

Sì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il caporale sarebbe un pregiudicato di un certo livello, mentre loro restano l'anello basso ma cruciale della cosiddetta eccellenza delle carni italiane. Difficile dare un ordine all'elenco di illegalità e sfruttamento. Questo giovane rumeno ha avuto diciassette proroghe di un contratto di un mese.

ALBERTO NERAZZINI

Diciassette proroghe?

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Che la legge non lo permette.

ALBERTO NERAZZINI

Che è un record forse. Potrebbe andare...

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Abbiamo fatto denuncia all'ispettorato.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Le proroghe non potrebbero essere più di cinque, ma forse qui si va in deroga e si ragiona con i multipli. Mostrano le buste paga sbagliate e i doppi bonifici dal conto della cooperativa, perché parte del dovuto è sganciata in nero, evadendo di tutto e di più.

ALBERTO NERAZZINI

Fuori busta?

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Fuori busta.

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Banca, lo stesso giorno: 1.415.

ALBERTO NERAZZINI

Che è quello della busta.

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Sì. La stessa società, lo stesso giorno, data contabile, data valuta, 360 euro.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E poi c'è il macigno grottesco della consolidata evasione delle cooperative che ricade sui presunti soci-lavoratori.

ALBERTO NERAZZINI

Quarantasettemila euro.

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Andate a recuperare sulle loro buste, da loro, l'Irpef che loro non avevano pagato.

ALBERTO NERAZZINI

Questa è la multa alla cooperativa?

LIVE CASTELFRIGO PICCHETTO

Sì poca roba. Arriva a un milione e mezzo tutto quanto.

MANIFESTAZIONE

Fuori i caporali! Fuori i caporali!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il picchetto si sposta nella piazza del Comune, dove il maiale è onorato con una statua, perché qui, grazie a lui, ci mangiano tutti. La cittadinanza però non partecipa. C'è invece uno dei prestanome delle cooperative. È questo operaio albanese che ha firmato tutto quello che c'era da firmare, in cambio della promessa di un lavoro.

ALBERTO NERAZZINI

Chi è che le ha fatto firmare?

VOCI

Dici tutta la verità, ormai...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Oggi ha paura, anche perché la Finanza lo insegue per una evasione di milioni di euro. Solo una decina di giorni fa arriva il recesso dell'appalto della Castelfrigo con il licenziamento di tutti gli operai. Tutto è ancora in piedi, invece, quando trovo Mimmo Melone, il responsabile del consorzio.

MIMMO MELONE

Si dovrebbe decidere lo Stato a cambiare queste cose.

ALBERTO NERAZZINI

Va bene, però ci sono milioni e milioni di evasione Iva... evasione...

MIMMO MELONE

Si ma questo è dovuto a ...

ALBERTO NERAZZINI

Quindi voi siete, nella migliore delle ipotesi, al momento insomma... degli evasori.

MIMMO MELONE

Va bene, questo lo dice la legge... c'hanno creato dei problemi seri i ragazzi che lavorano all'interno dell'azienda, non producendo più. Io sono un facchino, io non sono un imprenditore. Io sono nato facchino, nell'86-87.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi il mondo della logistica lo conosce bene.

MIMMO MELONE

Io sono nato nei camion, nei bilici a scaricare. Più dei negri, più degli albanesi, più dei rumeni. Abbiamo sempre lavorato. Fanno vedere che loro si tagliano... io son tutto tagliato e non ho mai detto niente, ho sempre lavorato con umiltà e onestà. Non scrivere niente eh, e non registrare niente... no, perché mi incazzo... eh!

ALBERTO NERAZZINI

Non ti incazzare.

MIMMO MELONE

No perché mi incazzo, ti butto addosso gli avvocati eh... c'è qualche macchina che mi sta riprendendo?

ALBERTO NERAZZINI

Ci sarà il mio collega che sta facendo il suo lavoro.

MIMMO MELONE

Eh no però eh, vedi?

ALBERTO NERAZZINI

Io sono un giornalista.

MIMMO MELONE

Io non voglio uscire per televisione. Perché non è una cosa giusta.

ALBERTO NERAZZINI

Però dobbiamo verificarle, devo sentire cosa dice il consorzio.

MIMMO MELONE

Tu registra questo però: i sindacati, le buste che si sono presi da cinquemila e settemila euro. C'ho i video, perché io li ho ripresi quei coglioni, non ti preoccupare.

ALBERTO NERAZZINI

Ah vedi che riprendi anche tu?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'unica comodità di questo sistema è che ti bastano pochi chilometri per verificarlo. Cambiano giusto le facce, qualche volta le origini.

LAVORATORE

Abbiamo questo qua, fra tre anni va in pensione non hanno pagato nulla di contributi.

ALBERTO NERAZZINI

Non glieli hanno mai versati?

LAVORATORE

Niente.

ALBERTO NERAZZINI

Anche qui c'è un lavoratore che è stato preso e messo a presidente.

LAVORATORE

Sì sì. Secondo te presidente, vai a vedere la sua macchina, a uno che ha macchina vecchia che costa cinquecento euro e lavora con me, insieme, facchinaggio, e lavora sotto un capo cantiere, secondo te una cosa credibile questa?

ALBERTO NERAZZINI

Ed è tunisino?

LAVORATORE

Sì, tunisino.

LAVORATORE

Se lo sanno i clienti questa carne qua, come la fanno... nessuno la compra.

LAVORATORE

Questa è una cassetta.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Al facchino della carne può capitare di trovare i vermi nelle casse piene di maiale che arriva tutto dall'estero. Siamo alla Suincom comune di Castelvetro, duecentoventi milioni di fatturato, dove lavorano ben cinque cooperative. Quelli fuori gridano: basta buste paga irregolari, basta prestanome. Soprattutto chiedono il contratto alimentare. Il solito.

(SINDACATO SICOBAS?)

Li vogliamo mettere a posto sti lavoratori? Questo voglio capire. Sì o no? Punto. E ci devono dare risposta chiara.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Qui la protesta è organizzata da Sicobas. Dal sindaco va in scena l'incontro con la proprietà che tenta di rinviare perché la cooperativa è assente. I Cobas rispondono all'attacco con un gioco veloce che la difesa sembra accusare. Lo scontro dura tre ore, tanti i momenti accesi ma il metodo battagliero funziona. Ecco la firma che anticipa il cambio del contratto, però per il padrone, Roberto Agnani, 'sti lavoratori si stanno montando la testa.

ROBERTO AGNANI

Sei euro e cinquanta netti che è quello che prende meno di tutti quanti, porta a casa con duecento euro al mese, a nove ore al giorno sono duecento euro, porta a casa 1.300 euro pulite. Ma sa quanta gente c'è che prende 1.300? Lei pensi che in Italia c'è il 95 per cento degli italiani che denuncia 15.000 euro lordi all'anno.

ALBERTO NERAZZINI

Si ma vede che già è un altro discorso?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E forse cominciamo a capire che le tasse non le pagano proprio tutti. Comunque proprio quando ti domandi cosa stiamo mangiando e che cavolo di filiera alimentare abbiamo messo in piedi, a Bologna va in onda un altro film, qui niente punti interrogativi, solo esclamativi.

PAOLO GENTILONI

Fico è l'Italia. Nel senso che qui voi trovate un riassunto di quello che noi siamo, in qualche modo.

VOCE FUORI CAMPO

Benvenuti a tutti...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Non sarà la benvenuta ma è l'Italia anche quella fuori: gli studenti con i Cobas, i lavoratori della Castelfrigo con la Cgil, in fondo quando ti ricapita il Fico, la fabbrica italiana contadina da 163 milioni che parte con un dispiegamento che manco la spedizione italiana su Marte. Vecchie star del territorio, un sindaco, un presidente di regione, un premier, e poi una raffica di ministri: Agricoltura, Beni culturali e Turismo, Ambiente e quello del Lavoro. Già, il ministro Poletti, la richiesta di una breve intervista è del 17 ottobre, nessuna risposta. E allora io lo cerco un po' ovunque. Al ritrovo dei giovani di Confcommercio mi chiede una nuova email. Un altro silenzio. Non mi do pace ma quello al congresso delle coop sociali più che un saluto sembra un addio. Poi sancito dal freddo telegramma via email che chiude per sempre la porta all'intervista. Almeno qui trovo uno dei pochi che interviene sull'emergenza della logistica.

FRANCESCO BOCCIA – PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA DEI DEPUTATI

Io sullo sfondo vedo un grande pericolo, che si sommi il potere del commercio quasi controllato elettronico da Amazon e il potere di Amazon sulle piattaforme logistiche.

ALBERTO NERAZZINI

Renzi cosa ha fatto? Ha preso il vicepresidente di Amazon e l'ha chiamato come consulente al governo. Lei mi sembra molto solo, caro Boccia.

FRANCESCO BOCCIA – PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA DEI DEPUTATI

Non ce l'ho con lui ma vorrei che giurasse fedeltà alla Repubblica e non a Bezos.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Febbraio 2016. Renzi consegna al governo il commissario per l'innovazione, Diego Piacentini, numero due di Amazon mondo. Cinque mesi dopo riceve il numero uno, Jeff Bezos. Brindisi a un amore ricambiato, ma in cambio di cosa non lo dicono. Intanto il commissario vuole semplificare anche la nostra burocrazia fiscale.

DIEGO PIACENTINI

L'evasione fiscale è di due tipi. Una è "evado perché sono conscio di evadere", l'altra "è complicato", "mi sono dimenticato", "non sono organizzato".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

In realtà ci sono anche quelli come la sua Amazon che invece si organizzano eccome, per annullare, o quasi, il carico fiscale. Cinque giorni fa la Guardia di Finanza gli contesta un'evasione di circa centotrenta milioni su un giro d'affari di due miliardi e mezzo. Come è possibile? Il primo segreto sta nella struttura societaria.

ALBERTO NERAZZINI

La struttura di Amazon, in Italia, vuol dire fondamentalmente due strutture, due società: Amazon Italia logistica S.r.l. e poi c'è la stabile organizzazione. Questa stabile organizzazione è in realtà una società lussemburghese, no? Perché se io compro questo videogioco da casa mia la fattura mi arriva dal Lussemburgo, giusto?

SALVATORE SCHEMBRI VOLPE – GENERAL MANAGER AMAZON

Immagino di sì.

ALBERTO NERAZZINI

Immagina di sì perché non...?

SALVATORE SCHEMBRI VOLPE – GENERAL MANAGER AMAZON

Non sono tematiche che in effetti gestiamo a livello di magazzino, per cui...

ALBERTO NERAZZINI

Voi lo sapete che siete una società lussemburghese, questo sì?

ELENA COTTINI – PUBBLICHE RELAZIONI AMAZON

Sì certo però come dicevamo prima...

ALBERTO NERAZZINI

Sì, certo, però facciamolo, mi trovate la persona. Tanto son poche domande. Giusto...

ELENA COTTINI – PUBBLICHE RELAZIONI AMAZON

Va bene.

ALBERTO NERAZZINI

Alla fine l'interlocutore non ce lo daranno. Comunque Amazon non ha una società di diritto italiano, a parte quella dei facchini, chiamiamola così. In Italia opera con la stabile organizzazione di una società lussemburghese che è questa qui: la Amazon Eu S.a.r.l. Tutti gli utili delle vendite del continente finiscono qui dove poi basta fare un patto.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Il governo del Lussemburgo aveva fatto un accordo di tassazione estremamente favorevole con questa società consentendole di poter contabilizzare come costi una massa enorme di royalties pari a due terzi dei suoi utili.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E così gli utili sono liberi di uscire dall'Europa e volare negli Stati Uniti. Allora le tasse le pagano a casa loro?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Uno dice: ma Amazon è di Seattle? Delaware...

ALBERTO NERAZZINI

Il vero offshore americano...

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Il vero offshore americano.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Due mesi fa interviene il commissario per la concorrenza che ordina al Lussemburgo di farsi dare indietro da Amazon duecentocinquanta milioni più interessi. Due paradossi. Il piccolo Stato membro non ha nessuna intenzione di andarsi a prendere i soldi, come già fatto dall'Irlanda con Apple e poi il secondo.

EVA JOLY – DEPUTATO EUROPEO GRUPPO VERDI - ICRICIT

E' un paradosso che i soldi di queste frodi debbano andare all'Irlanda o al Lussemburgo, che sono i promotori della frode. Dovrebbero essere spartiti tra gli Stati vittima, e non tra gli Stati malfattori, ma questa è una delle conseguenze del fatto che ci affidiamo alle regole sulla concorrenza. Non è lo strumento adeguato, ma è il solo che abbiamo. Servono delle regole. Noi politici dobbiamo mettere dei limiti a tutto questo. Vale a dire ripartire i profitti di Amazon, sul numero di clic realizzati da ciascun paese. E anche sul numero di informazioni personali che ha raccolto e trasforma in pubblicità.

ALBERTO NERAZZINI

Questa è la situazione politica in Europa ma serve anche la consapevolezza dei cittadini.

EVA JOLY – DEPUTATO EUROPEO GRUPPO VERDI - ICRICIT

Io penso che si stia realizzando. E per me è una questione di vitale importanza per il futuro dell'Europa. Se non riusciamo a mettere fine a tutte queste frodi, a tutti questi vantaggi indotti che aumentano le disuguaglianze e l'instabilità finanziaria, se non ci riusciamo adesso, si metterà molto male per il futuro dell'Europa. E intanto è chiaro che Amazon sta distruggendo posti di lavoro, e insieme, distrugge il nostro modo di vivere.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Alla fine analizziamo i bilanci degli ultimi vent'anni di Amazon, facendo una stima su tre parametri: utile netto, liquidità e fatturato, che è il nodo di tutto, ogni anno aumenta del 30-40 per cento, inesorabilmente.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Sempre 14, 19, 25, 34, 48, 61, 107, 135, 175 miliardi di dollari nel 2017. Guadagna mica tanto: prevedono due miliardi su 175 miliardi. Quindi io credo che questo Bezos non stia lavorando per guadagnare, stia lavorando per prendere il mercato. Ma quale mercato, il mondo? Questo sta prendendo il commercio mondiale. Perché fra cinque anni, questi 175 miliardi di dollari, con questi tassi di crescita del 30 per cento all'anno a quanto arrivano a cinquecento miliardi di dollari? Cosa fa si compra l'America?

ALBERTO NERAZZINI

Non vuole secondo lei guadagnare, per ora non vuole guadagnare...

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Questa è l'impressione. Non vuole o non riesce. Perché lui tiene i prezzi bassi della merce, tende a regalare la logistica. L'unico dato, anche in confronto alle altre web company che spicca, è che lui aumenta drammaticamente il suo fatturato a scapito di tutti gli altri parametri. E adesso sta aumentando notevolmente anche la liquidità perché è arrivato ad avere 20 miliardi di dollari, liquidi, per acquisire. E se acquisisce aumenta il fatturato, aumenta, aumenta, aumenta... dove vuole andare Bezos? Quando fanno così prima o poi ...

ALBERTO NERAZZINI

...alzano i prezzi.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Alzano i prezzi. E a quel punto, uno non può fare diversamente perché non c'è più il resto.

ALBERTO NERAZZINI

Potrebbe essere questo il piano?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Però è un piano planetario questo qua, eh.

ALBERTO NERAZZINI

Esatto. Mostruoso...

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Si vede dai bilanci...

ALBERTO NERAZZINI

Sembra quasi un film di fantascienza.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Sembra quasi un film di fantascienza, sì. Però è molto interessante.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Anche un po' scioccante. Però, se il modello di Jeff Bezos è vincente, e indubbiamente lo è, potrebbe venire la tentazione di clonarlo. Ma questo fenomeno va governato, altrimenti si rischia di pagare un prezzo troppo alto. Avremmo voluto fare qualche domanda al ministro Poletti, ma è scappato di corsa. Forse aveva un pacco urgente anche lui da ritirare. Comunque, scannerizzare i dipendenti per misurarne la produttività è una cosa che non si può guardare. E' la versione 4.0 della catena di montaggio. E poi c'è anche un altro prezzo, quello dei posti di lavoro che vengono perduti. Che sembra un ossimoro, se lo metti al fianco a una società che cresce di

fatturato del 40% ogni anno. Una stima, negli Stati Uniti, prevede che 170mila lavoratori perdono il proprio posto di lavoro nei negozi, e – dall'altra parte, invece – Amazon ha assunto 75mila robot al posto di umani. Questo perché ha i suoi vantaggi: il robot non ti organizza picchetti, non ti chiede il versamento di contributi e non ti fa una causa se le cose vanno male. Al piano planetario di Amazon, contribuisce anche un'inconsapevole commessa che compra online. Contribuisce nel dare innanzitutto i propri dati, che è merce preziosa per Amazon. Ma acquistando una lampadina online contribuisce a far calare la saracinesca al negozio di elettrodomestici che è sotto casa. Contribuisce a spostare i profitti dal proprio paese in quello off shore o in quello dove viene applicato il tax ruling. Ci mette ogni tanto, tenta di metterci ogni tanto una pezza il commissario europeo alla Concorrenza, ma lo fa – ormai – a danni fatti e dopo decenni. Perché quello che tu risparmi comprando online, lo paghi in welfare, lo paghi in costi sociali, lo paghi in cassa integrazione o anche per riparare i danni di un territorio, perché un negozio chiuso, una strada abbandonata è preda del degrado. Ed è un costo anche quello. C'è chi, tutto questo, la chiama innovazione. Per importarla abbiamo, il nostro governo ha arruolato un manager bocconiano, Diego Piacentini, capacissimo, che è però anche il numero due di Amazon nel mondo. Quello che vorremmo chiedere al dottor Piacentini è se la cura che ha in mente per l'Italia è quella del modello di Amazon. E poi, un'altra questione: "Visto che lei è in prestito, dottor Piacentini, da Amazon, è in aspettativa, se dovesse fare una politica a favore del nostro paese, che è poi anche il suo, che penalizzasse però Amazon, come pensa che l'accoglieranno al suo rientro, a braccia aperte?". Ecco, insomma, questa è una questione... Vanno bene gli investimenti che sta facendo Amazon nel nostro paese, siano benedetti, però facciamogli pagare un po' più di tasse. E ora passiamo al "pacco", quello che ti tirano quando compri un falso. Diciannove milioni di italiani comprano on line. Chi li tutela dal rischio di portarsi a casa un falso d'autore?